

Genova, 24 ottobre 2022

MOZIONE N.86
DIFESA DEL DIRITTO ALL'INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA

TENUTO CONTO CHE

la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di eliminare il diritto costituzionale all'aborto legale e sicuro e assegnare ai singoli stati il compito di legiferare in materia rovesciando la famosa sentenza Roe vs Wade che aveva legalizzato l'aborto nel 1973 ha profondamente colpito l'opinione pubblica, contribuendo a riportare anche in Italia l'attenzione sull'effettivo esercizio del diritto delle donne di scegliere se interrompere una gravidanza;

PRESO ATTO CHE

il Parlamento Europeo in considerazione della decisione della Corte Suprema statunitense ha approvato una risoluzione con cui ribadisce l'importanza della storica decisione Roe vs Wade ed esorta rispettivamente il Presidente degli Stati Uniti e la sua amministrazione a garantire l'aborto sicuro e legale, nonché lo stato del Texas e gli altri stati americani con legislazioni simili ad abrogare le norme che, rendendo illegale l'aborto, non si allineano con i diritti umani delle donne tutelati a livello internazionale;

RICORDATO CHE

nella suddetta risoluzione, il Parlamento Europeo giudica i divieti e le restrizioni all'aborto come atti che acuiscono situazioni di disagio sociale, disuguaglianza e discriminazione, nonché un pericolo reale, soprattutto per le donne in condizioni di povertà che, per ostacoli finanziari, non possono recarsi in altri stati in cui l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) è considerata legale e, pertanto, ricorrono frequentemente a procedure clandestine non sicure, tanto che, secondo una stima, il numero annuo di decessi dovuti ad aborti aumenterebbe del 21 per cento dal secondo anno di entrata in vigore del divieto;

PRESO ATTO CHE

i parlamentari europei hanno fermamente condannato il deterioramento della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne negli Stati Uniti e in alcuni paesi dell'Unione europea (UE) e hanno chiesto di inserire il diritto di aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea impegnandosi affinché siano garantiti in tutti i paesi UE, senza discriminazione alcuna, l'accesso ai servizi di aborto sicuri, legali e gratuiti, servizi di assistenza sanitaria prenatale e materna, servizi adatti ai giovani, servizi dedicati alla prevenzione e al trattamento e sostegno della lotta alla sindrome da virus dell'immunodeficienza umana (HIV);

TENUTO CONTO CHE

in Italia, trascorsi quarantaquattro anni dalla legge 22 maggio 1978, n. 194 che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, il diritto delle donne di scegliere deve superare difficoltà legate all'insufficienza delle strutture conseguente soprattutto all'altissimo numero di obiettori di coscienza

fra ginecologi, anestesisti, infermieri e operatori socio sanitari (OSS); infatti, come dimostrano dati recentemente pubblicati dal Ministero della Salute, solo il 63 per cento delle strutture con reparti di ostetricia/ginecologia effettua l'IVG, mentre il 67 per cento dei ginecologi, il 43 per cento degli anestesisti e il 37 per cento del personale non medico sono obiettori di coscienza;

PRESO ATTO CHE

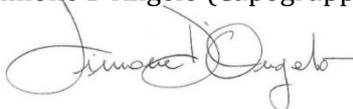
il Comitato Europeo dei Diritti Sociali, organo del Consiglio d'Europa, ha dichiarato l'Italia un paese in cui la legge sull'IVG non è ancora completamente applicata, dal momento che è spesso difficile abortire con significative disparità di accesso alle strutture a livello locale e regionale, soprattutto a causa dell'alto numero di obiettori di coscienza, peraltro in costante aumento;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A sensibilizzare Regione Liguria sulla costante verifica della piena attuazione della Legge n. 194/78, in particolare rispetto alla presenza in tutti gli ospedali e nei centri accreditati di un numero sufficiente di medici non obiettori, anche vagliando la possibilità di emettere bandi per l'assunzione nelle medesime strutture di una quota minima di medici e personale sanitario non obiettori, come già accade nella Regione Lazio;

A sollecitare gli enti preposti a inserire nell'ambito della Case di Comunità che presto sorgeranno sul nostro territorio anche ambulatori e personale medico-sanitario che possano contribuire alla garanzia della piena attuazione della Legge n. 194/78.

Simone D'Angelo (Capogruppo)



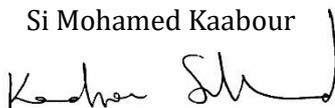
Donatella Anita Alfonso



Rita Bruzzone



Si Mohamed Kaabour



Cristina Lodi



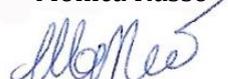
Alberto Pandolfo



Davide Patrone



Monica Russo



Claudio Villa

